

DA QUANT' ERA CHE IL CONFLITUALE CE LO SIAMO FATTO ANDARE A MALE?

Come aspettarsi che si possa contrastare e non farsi inghiottire una oppressione specifica se entro le spinte che si sono susseguite per superarla si pone un muro selettivo che ha più a che fare con la propria rassicurazione identitaria che con una puntuale osservazione non solo dello stato evidente della tendenza alla criminalizzazione cui si viene sottoposti, ma dei blocchi interni: osservazione delle dinamiche di delega e diffida nostre, per cui la repressione, se volessimo davvero avvedercene, avanza a prescindere dai nostri distinguo, anzi ..più correttamente possiamo dire che è proprio lei a inculcarli!

Da cosa deriva per esempio la tentazione e il confort del tenersi separati tra qualche schiera di attempati già "arrivati", cioè in teoria immersi in un sentiero autocosciente e di realizzazione a riguardo del proprio ambiente, dalle generazioni che invece vi si stanno appena avvicinando senza avere ancora affinato strumenti che si possano considerare come idealmente adeguati? Sarà per orgoglio o ancor più per rassegnazione? Cercando di tamponare le ferite e le disillusioni, ci basta davvero una maschera di ruolo e reazioni di distacco, solo apparentemente indolore?

Se dovessimo guardare a ciò che conta incalcolabilmente, al di là dei piccoli o grandi e adattati o disadattati progetti "personali", cioè che non si accollano responsabilità di andamenti collettivi (quando volenti o nolenti invece proprio tutti li determiniamo), come sta avvenendo - ovvero quanto sta mancando - il passaggio infragenerazionale in termini di savoir faire (mica di immaginare!), una trasmissione di esperienze altrimenti irreperibili?

Non sarà diffamandosi a vicenda per ciò che non si è saputo realizzare fino ad ora (ma neanche facendosi bastare di avere un nutrito pubblico che paga il biglietto ad un ingresso per rimanere tutto il tempo passivo in forme alienatesi in cui chi fa spettacolo vale di più di una comunità intera che contribuisce a fare sì che questo stesso ballare possa avere un qualche valore anche lontanamente rivoluzionario), e nemmeno accontentandosi di dover pensare solo al proprio posto, che ci si possa illudere di rilanciare una prospettiva aperta ad ulteriori scorci di consapevolezza.

Se le premesse sono queste, nemmeno le espressioni artistiche dell'underground potrebbero avere più un senso.. "non volerlo" è già passato, ora ci rimangono le briciole.

Cos'è successo davvero al di là della propaganda e dei decreti, che non siamo riusciti a condividere a campo largo, e per cui si stava già preparando un'ingenua resa?

Spesso ci si confina entro la propria limitata visuale semplicemente per quieto vivere, attribuendo responsabilità persino a chi ci ha teso la mano o chi si è avvicinato per discuterne, spesso riducendo tutto a una questione organizzativa autoassolvete e dimostrazioni pubbliche di competenza anziché guardandosi con empatia nella fase della contestazione e riconoscendoci per le affinità cui potremmo dare stimolo.

Non stiamo inomma affrontando appieno alcuni problemi rielaborazione critica di come agiamo e comunichiamo a seconda dei contesti che si riesca ad attraversare.

Una rielaborazione critica che sia il più multisensoriale possibile per poter attingere alle singole cause, nelle profondità delle nostre fottute ragioni, quelle per cui non si trova pace finché avremo intorno ingiustizie. Ma che dire quando siamo noi a riprodurle? Sappiamo riconoscere da quali strutturazioni siamo condottx e ci lasciamo definire, prima di associarci con faciloneria a quello che per decenni si è posto come alternativa al sistema?

Come stiamo cercando di darvi nuova forma, a seconda della casualità in cui ci si trovi?

Ci si augura finendola con lo scontro costantemente ingiurioso e l'attaccamento a metodi che ci impediscono ben oltre la repressione di vederci in costante evoluzione.

Perché purtroppo diffidenza, isolamento, separazione, dissociazione... solo alcuni dei mali da cui la società è affetta senza che i movimenti di lotta abbiano potuto salvarsi .. così comportando anche più danno in termini di conseguenze storiche e di strascico retorico ma anche materiale, della repressione istituzionale; persino armata e penalistica.

"Un giudice francese diceva recentemente, tra l'analisi e l'auspicio, chel'800 fu il secolo del legislatore, il '900 dell'esecutivo, il 2000 sarà forse il secolo dei giudici.. si paventa il rischio di una «repubblica giudiziaria».

Per superare questa tragica trappola mentale l'abolizionista dovrà perciò essere una persona capace di confrontarsi con il prossimo non in base alle sole idee dichiarate, ma in base a ciò che ognuno fa: opera su se stesso, quindi, prima ancora che sugli altri.

Linguaggi diversi possono nascondere esperienze vicine, linguaggi simili possono mascherare esperienze lontane fra loro.

Visto così il mondo ti si rivela in modo spesso originale. Tanti che credevi vicini ti sono lontani, altri che credevi lontani ti sono vicini.

Non si possono più usare facilmente le ideologie, le parole come maschere che rinnovano un inganno il quale a sua volta rinnova la sofferenza e l'ingiustizia.

Perciò la soggettività del recluso è quel campo che il sistema penale deve ignorare e far ignorare a priori, conteggiando come un mercante che pensa di poter rendere quantificabile e predeterminabile la soggettività umana.

Ma proprio questa consapevolezza è quel che può imparare per esempio ogni persona che finisca in galera. Atrocemente. Alcuni rimangono distrutti dalla disillusione. Altri, superando quell'inevitabile prima fase, sono meravigliati dalla sorpresa, sorpresa che può diventare una strada per una nuova percezione della realtà e perciò una preziosa resistenza alle sofferenze."

Oltre ad informarsi su cosa vorrebbe imporre ogni articolo di Legge che ci riguardi, che sia più o meno direttamente, sarebbe il caso interrogarsi "sul perché" come passaggio storico. In particolare, su chi - o cosa - si voglia colpire ed al contempo ottenere, quindi in che tipo di quadro governativo si inserisce quella specifica recrudescenza giuridica. Cosa davvero vi sia dietro la sua affermazione forzosa, al di là di qualche dato pretestuoso, e se sia davvero inevitabile, o che piuttosto occorra contrastare.. E quanto questo sia necessario.

Soprattutto, si osservi fino a che punto ogni nuova interpretazione di stralci in giuridichese permetta di fatto, a cominciare dalle forze dell'ordine in cui ci imbattiamo nelle strade, di ampliare la propria arbitrarietà.

Sarebbe semmai allora da capire come non concedere tutto ciò, ossia che elementi le stesse Leggi non possono negarci, distorcere e strumentalizzare, in quanto riguardano invece le nostre esperienze individuali, anche profondamente intime.

Come mettere i nostri vissuti a confronto per ragionare su un presente che in cui rischiamo di farci trovare impreparati? E cioè:

senza stringerlo in quelle stesse direttive / concluderlo in una limitazione del nostro agire?

Quali strategie possiamo sperimentare contro l'ennesimo piano preventivo di livellare le attuali e prossime generazioni all'impossibilità di rendersi autonome?

Ci preme quindi raccogliere intanto alcune casistiche in cui ci si può ritrovare.
persino nel momento dello svago, spesso considerato distinto da quello di una lotta,
perché possiamo poi arrivare a ragionarne insieme in momenti dedicati.

CONTATTACI SE VUOI CONTRIBUIRE!

Innanzitutto, ci stiamo preoccupando delle intenzioni di questi articoli di Legge che inquisendo le nostre posizioni colpiscono le nostre stesse vite, a partire da una minima serenità familiare ed economico-lavorativo, ma non meno gravemente incrinando quella relazionale e riorganizzativa nel suo complesso, e ciò per altro già funzionando preventivamente, ancor prima che cominciassero le denunce.

Ed ora che denunce si stanno sommando, sarebbe il caso non disperdersi ulteriormente.

Un anno e mezzo fa abbiamo cominciato a chiedere a qualche avvocato come affrontarle, scorporando per cominciare gli aspetti che l'articolo 633bis ci pone davanti come scenari comunemente verificabili.

Di seguito, i primi appunti-vademecum, da studiare e ripassare !

+++ in special modo quando si attraversa una occupazione +++

COSE DA EVITARE DI DIRE ASSOLUTAMENTE :

non rispondere MAI a: "Chi ha organizzato/Sai chi è stato?"

od altre simili dichiarazioni infamanti.

"Non ne ho idea, sono arrivatx qui mi è sembrato di sentire della musica",

COME RISPOSTA SE LA POSSONO FAR BASTARE!!

Presenza di digossini in borghese :

se vengono spinti via può essere resistenza a pubblico ufficiale,

dire "vattene" può essere minaccia a pubblico ufficiale,

se cacciano fuori il distintivo non ci si può teoricamente opporre,

PERCIO' E' IMPORTANTE IL RAPPORTO DI FORZE

ed è un buon segnale se più persone si uniscono in calca

bloccando insieme il loro passaggio evitando che arrivino al sound

ed anziché lasciare come era solito che sia solo qualche singolo a prendersi questo ruolo per vedere di allontanarli tramite contrattazione delle tempistiche, con autocontrollo rispetto alle possibili pressioni

ma anche aiutandosi a gestire la situazione in caso di abusi:

meglio una massa attenta che si responsabilizza reciprocamente

piuttosto che lasciare poche persone da sole con le guardie!

Se si riesce a non dare loro pretesto di intervenire nell'immediato

(non solo evitando di attaccarli a gratis, ma anche non mettendosi a discutere tra noi,

cosa importantissima per non lasciar mostrare i punti deboli dell'organizzazione),

ricevere una risposta che pone resistenza in maniera unitaria e ferma non è una provocazione

ed anzi può metterli in soggezione e renderli più affabili.

come nel caso di rivendicazioni rispetto ad un andamento buono dell'evento

o di valutazioni ragionevoli per l'incolumità di tuttx di eventuali modalità di uscita.

È consigliabile dare i documenti quando espressamente richiesti

altrimenti possono portarti in caserma per accertamenti, in particolare tramite impronte digitali,

o possono creare la situazione per darti resistenza a pubblico ufficiale, a meno che non vi sia una situazione di scompiglio in cui potersi defilare (ma stando attentx a non venire ripresx in video).

A tuttx è comunque successo di non darglieli in varie situazioni,

ma occorre essere coscienti di cosa può succedere nei casi peggiori, onde evitare sorprese.

Si può essere identificatx eppure denunciatx solo successivamente: può passare anche un anno.

**L' applicazione del Decreto consente l'arresto in flagrante
e l'autorizzazione alle intercettazioni,**

il che comporta il rischio di ricevere un numero maggiore di anni di condanna.

_ Chi è incensurato rischia di meno,

con un rito abbreviato si scende subito a 2 anni e poi si gioca la condizionale.

_ Chi ha un rischio maggiore non deve per forza fare la scelta processuale di altrix indagatx.

Un soggetto partecipante

rischia essenzialmente ciò che rischiava prima andando a una TAZ,

anche se bisognerebbe tracciare di nuovo gli elementi giuridici da conoscere se si attraversa uno spazio liberato a rischio sgombero (:possibilità di "procedimento penale per occupazione").

Nell'articolo 633bis ad essere attenzionata è piuttosto la figura di chi organizza/promuove.

_ In termini comunicativi, ciò si riferisce a chi crea ed organizza chat apposite e momenti assembleari dedicati. Non è perciò da escludere sia identificato così anche il partecipante attivo, o chi diffonde/gira il flyer.

_ Chi si occupa del rapporto con le guardie e con l'esterno
può essere individuato come promotore.

Possono ad ogni modo verificarsi denunce affibiate a caso per trovare qualche capro espiatorio.

_ Anche nell'affrontare le spese legali può risultare più accollabile
che il conto corrente dove arrivano soldi sia stato definito dopo l'avvenimento,
mentre il fatto che si usi un conto creato in precedenza
può essere integrato tra le attività dell'organizzazione.

Comma 2

SULLA CONFISCA OBBLIGATORIA :

_ Chi concede il noleggio non può stare nel luogo dell'evento, e la persona che ha affittato un impianto o strumentazione varia viene annoverata automaticamente tra chi organizza.

Si salva insomma il sound ma non il soggetto firmatario.

_ Se un pezzo dell'apparecchiatura è dello stesso modello/serie rispetto a quella che si scopre possedere in casa propria
ciò non costituisce una aggravante, a patto che non ci sia prova che io l'abbia assemblato.

Questo pretesto si rivela però utile se dovesse servire a scagionare unx amicx:

in questo caso il rischio è di sequestro preventivo, giustificato per il "tentativo di istigazione"

(il che fa notizia, che è ciò che interessa de del Governo, anche se non viene applicato il Decreto).

ASPETTI POLITICO-PROCESSUALI DA POTER CONSIDERARE :

Dimostrare una parcellizzazione/divisione orizzontale dei ruoli
può quindi scorporre l'ambito dell'inchiesta sulla "promozione del reato".

Cominciare a ragionare in termini collettivi,

"SIAMO TUTTX ORGANIZZATORI/ORGANIZZATRICI"

è un buon punto di partenza per complicare il lavoro processuale e destituirlo di senso, opponendogli quello di una
RIVENDICAZIONE COMUNE.

In tribunale c'è la possibilità anche di parlare solo di evento musicale :

il che è una "pecca" per qualsiasi percorso di lotta inerente in atto,
in quanto si mostra di non essere prontx a rivendicarselo.

E di conseguenza, ciò lascia sottintendere che

non si mette l'accento sull'uso consapevole

qualora vengano fatte altre accuse sull'andamento di detto "evento musicale".

COME SI POSIZIONA LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DA SOSTANZE :

Deve esistere una circostanza oggettiva che comporta un pericolo concreto per la violazione della normativa sugli stupefacenti (accertamento probatorio),

il che è complicato da dimostrare per gli eventi in cui ci si dota di Riduzione del Danno/Rischio.

In tribunale si può portare il fatto che: c'è un pericolo (astratto) sull'uso di sostanze,

ma il carattere di autogestione a riguardo proposto significa anche che si sta già operando per evitare quel pericolo.

Invitare i servizi istituzionali e ufficiali di RDR tipo unità di strada è funzionale perché adempiono alla loro missione lavorativa,
ma attenzione a non lasciarsi sovradeterminare nelle pratiche

(soprattutto quando vi è un'ingerenza degli operatori delle ambulanze che non hanno dimestichezza con la tipologia di effetti
e le controindicazioni che si possono generare, soprattutto nella reazione emotiva e per il rischio di venire denunciati dai
servizi, che comporta l'intervenire preventivamente e senza la valutazione di un collettivo di Riduzione che sia autonomo).

Scrivere e connotare dunque il posto dicendo che c'è RDR è quindi tattico

perché funge, in ambito di "sicurezza", da autodichiarazione legale,

oltre a costituire un'orientamento utile verso pratiche di autotutela collettiva.

Pulizia dell'area dai propri rifiuti :

Se si porta l'immondizia con il furgone possono rompere molto il cazzo per i rifiuti

ma in realtà ancora di più se vengono lasciati.. la scelta qui è di principio.

CONTINUA TU CON DUBBI DOMANDE SUGGERIMENTI E NUOVI APPUNTI

e vediamo di trovare un momento per capire come condividerli

SEGNA QUELLO CHE SENTI MANCARE / LE PROPOSTE CON CUI VUOI CONTRIBUIRE

smash repression @proton . mail



Per molti aspetti ci troviamo oltremodo in ritardo quanto alla quantità di spunti che invece avremmo avuto da poter condividere per non finire a desistere dal portare avanti progetti illegalisti e per non dover ripiegare sul rispetto di forme di musicale autorizzate. Queste ultime, per quanto cerchino di mantenere vivo il fermento, e su certi aspetti possono costituire un varco d'incontro verso scelte più radicali,

rimangono tuttavia avviluppate il meccanismi commerciali

(il che non va ridotto solo ad una questione di genere musicale e sarebbe interessante aprire dibattiti piuttosto che continuare a non voler affrontare il problema facendo come se si fosse trovata la soluzione nei club: può essere sollevante per qualche tempo, o per chi ha già perso molto, e sui motivi delle scelte personali non si può certo generalizzare, ma la situazione attuale non è rosea nemmeno per chi ha cercato di mettersi in regola).

Si vuole davvero dissociarsi da prospettive di lotta?

Pensiamo seriamente che non vi sia correlazione tra misure come quelle poste dal DDL 1660 contro chi protesta in piazza e fa blocchi stradali e la pratica di occupazione anche solo temporanea di spazi abbandonati?

E come siamo finiti a credere che le attività che hanno origine da ambienti "underground" debbano avere un valore soltanto artistico e ludico?

Siamo forse già succubi di una perfetta distopia?

O si sta reagendo in maniera un po' indotta ma ancora cosciente, cercando una sorta di ritirata come autotutela?

Durante questa ritirata stiamo però cercando di riunire le forze o ci limitiamo a sopravvivere in maniera separata, considerando certi movimenti un passatempo?

Il rischio è di finire a ragionare solo per qualche convenienza momentanea

e in fondo solo autoriferita, come se la propria passione diventasse una carriera qualunque arrogandosi brevetti artistico-spettacolari persino quando si pesca ancora da quello stesso immaginario per cui il muro di casse è stato e vorrebbe poter continuare ad essere un totem che permette semmai di superare parecchie limitazioni solitamente tipiche della dimensione egoistica, i cui meccanismi alimentano al contrario modelli di competizione e disgregazione sociale. E la separazione tra ideali e pratiche è una ipocrisia propria della struttura liberale.. Esiste ancora una differenza?

C'è ancora qualcosa da salvare che non sia stato già strumentalizzato da chi ha avuto meno cura di quei valori che in ogni ambiente di traveller e squatters si cercava di riunire?

Ci lamentiamo di venire repressi proprio mentre partecipiamo a questo andamento accettando di tirarci indietro, magari additando chi avrebbe ancora un portato ribelle di essere un problema e lasciando passare il concetto tutto coloniale che la resistenza agli sgomberi si lasci intendere come una provocazione, quando l'unica vera provocazione è proprio quella legale(!) nei confronti di chi semplicemente cerca spazi di vita in cui potersi ritrovare.

E ad un certo punto della propria vita, anziché pensare di trasmettere qualcosa ai più giovani, si pensa al movimento stesso solo nei termini di ciò che si è investito per se stessi, molto spesso ormai solo sulla propria stessa immagine,

fino a sentirsi praticamente in diritto di vendere il futuro del proprio ambiente.

Quello che succede in realtà in questi casi non è nemmeno frutto di scelte così ragionate, ma un meccanismo adeguarsi che accade prima o poi - spesso anche fin da subito - a qualunque scena nata da fermento sottoculturale.

Non c'è da stupirsi né da fare le morali, una volta compreso come funzionano le cose..

Ed in effetti nel '68 ci avevano già avvisato di stare attenti a non confondere con l'emancipazione

“dal sistema” il processo d'alienazione che stava iniziando a insediarsi non più solo attraverso il lavoro espropriato, non più primariamente nel settore industriale, e nemmeno più stabilizzando questo processo nei vari piani dell'esistenza quotidiana.

Un'alienazione degli individui dai propri principi pratici, e quindi dalla propria stessa vita, che si è completata spesso proprio con la solita persecuzione poliziesca dei movimenti e l'annichilimento carcerario di alcune prede sacrificali accuratamente selezionate.

Sarebbe interessante anche su questi punti approfondire insieme, per chi volesse, in modo da sbrogliare una serie di matasse, come la convinzione che adattarsi e rinunciare a tutti quegli ambiti che non ottengono il permesso istituzionale e la copertura giuridica sia un andarsela a cercare, un'ingenuità adolescenziale.

Quando poi magari si facevano bravate ben peggiori fino al giorno prima, solo che ciò non faceva scalpore sui notiziari perché mancavano i presupposti per formare un clima di paura

in cui le fdo confermano appunto l'aumentare del proprio potere.

Crediamo davvero che le fdo dovrebbero “eseguire il loro lavoro” indisturbate?

Crediamo che l'autorità non si possa contestare?

E che l'aggravarsi delle Leggi dipenda da chi reclama e difende un certo stile di vita e spazi di libertà invece di nascondersi o cedere del tutto?



Se chi acquisisce lucidità su dove stiamo andando e comincia ad agire non senza rabbia viene percepito con orrore, siamo di fronte a cervelli completamente meccanizzati dal sistema e dalla sua propaganda. Chi ci toglie il futuro, a quel punto? Avere lo stesso sguardo delle direttive penalistiche significa essersi già consegnati alla repressione!

Cosa troviamo allora, nel presente?

Le storie degli individualità e dei popoli in lotta, ma innanzitutto la necessità di fare analisi dello “stato dell'arte” del nostro posizionamento nel mondo. Noteremo mancare una parte di presente, proprio quella che ci è già stata sottratta preventivamente, che da precedenti Governi è stata quindi consegnata alla norma, finendo col modificare le abitudini e le aspirazioni collettive.. Spesso, persino le opinioni.

Un presente che non ritroviamo possibile come lo sarebbe stato invece 10, 25, 50 anni fa.
E la responsabilità di ciò che ci resta ha riguardato tutti, compresi i nostri genitori..

La rassegnazione generalizzata in cui ci troviamo impantanati ad ogni colpo dei poteri amministrativi e della logica securitaria

ci insegna quindi che la repressione ha colpito concretamente attraverso il senso comune **nella ritirata all'ordinario: la corruzione o il sotterramento dei sogni di chi ci ha preceduto**

(..e forse con esiti ben più inesorabili di quanto non siano stati eliminati fisicamente, tramite i tribunali di Giustizia, coloro che dimostrassero di non avere paura..)

fine dei primi appunti ..per resistere agli appuntati